

Scrutando la terra e il paradiso

“Un Cantico italiano” hanno battezzato Ezio Raimondi e Alberto Bertoni la trasposizione poetica di Agostino Venanzio Reali, pubblicata da Book editore nel 1999 con interventi dei due critici, di Mario Luzi, Marisa Bulgheroni, Giovanni Pozzi. Una definizione consona alle intenzioni dell'autore che ha trasposto il *Cantico dei Cantici* dalla poetica ebraica alla propria, forgiando dalla materia della lingua italiana un'opera dal ritmo e dalle sonorità preziosi. Interessanti anche le circostanze della prima pubblicazione, avvenuta nel 1983 sulla rivista Forum/Quinta Generazione. L'esegeta, studente a Roma tra il '57 e il '62 alla Gregoriana e al Pontificio Istituto Biblico mentre era intimo di artisti e poeti, con il *Cantico* - licenziate le opere didattiche - osa lo svelamento di un'anima poetica, in passato affiorante solo a squarci.

Al poema biblico seguì la pubblicazione di tre sillogi, *Musica anima silenzio* (1986), *Vetrate d'alabastro* (1987), *Bozzetti per creature* (1988). Dopo la prematura scomparsa nel 1994, i Frati Cappuccini di Bologna scoprirono l'ingente patrimonio di 10.000 fogli, riscritture di 1.500 poesie, che il poeta aveva raccolto in vista di un'opera omnia, *Parabole del mio tempo*. In collaborazione con l'Ateneo di Bologna - Ezio Raimondi aveva già introdotto la raccolta *Vetrate d'alabastro* - avviene la pubblicazione del volume postumo *Nóstoi, il sentiero dei ritorni*, che contiene sillogi inedite e poesie già pubblicate su “Messaggero Cappuccino”.

a cura di LAURA CAFFAGNINI*

Con il *Cantico dei Cantici* prende avvio un lavoro di riedizione che dovrebbe divulgare le tre sillogi degli anni 80, ormai esaurite.

Di fronte alla scelta di un frammento del *Cantico* da commentare si è optato per l'ultimo: la fine, per ricercare un inizio. Una lettura ciclica che Agostino Venanzio Reali adottò in una delle due serie pittoriche della *Via Crucis*, dove il sepolcro della deposizione ha le sembianze di una culla. Introdotto dall'unico titolo nell'opera che presenta dei puntini di sospensione, *Tornami a sembra-*

Agostino Venanzio Reali in una simpatica immagine da lui stesso scelta per presentarsi in *Vetrate d'alabastro*, una delle raccolte di poesie pubblicate da Forum/Quinta Generazione



re... - libera traduzione di *berab... ûdemeb-leka...* (fuggi... sii simile) - suggerisce un ritorno a nuove somiglianze. Altri scarti rispetto alla norma: nel primo stico i *gannîm* ebraici (giardini) diventano *paradiso*, rinnovando il *pardes* persiano di 4, 13. Nel secondo - *fammi la tua voce riudire* - il prefisso iterativo del verbo, collegato direttamente al sostantivo *qôlek* (la tua voce), richiama il frammento *Caduti i piovvaschi*. Il participio ebraico *haberîm maqsîbîm* (gli amici attenti) si dilata in una proposizione articolata, come un *enjambement* a potenziare la forma verbale *si tendono*, felice scelta per comunicare la tensione dell'ascolto. Gli elementi della visione sinestetica finale - *profili, fragrano, monti, viola* - eco di icone poetiche: dai *profili limpidi e musicali*, alle *criniere dei monti viola*, ai *monti di glicine*, alla *fraganza di viole*.

Il paradiso di Amata, dunque, luogo di ritorni: all'Eden della Prima Alleanza con *l'albero fruttifero, i pomi saporosi* (4, 13) e colui che scende a gustarli (4, 17); alla Nuova Alleanza con *la vena del mio giardino pullula d'acque vive* (4, 15) risuonante Gv 7, 37-38; al cammino di YHWH sempre in cerca di un'Umanità - *fammi riudire la tua voce* - che anela al Volto, scrutando attraverso le parvenze sonore, cromatiche e odorose di una emblematica terra.

* *Giornalista, si è laureata in lettere moderne all'Università di Bologna con la tesi: Agostino Reali, traduttore del Cantico dei Cantici*